
IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
19-25 aprile 2019

IIM

INDICE

19/04	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CONTI PUBBLICI: BILANCIO ITALIANO FUORI CONTROLLO, LA CONTINUA VIOLAZIONE DELLE REGOLE DEL DEFICIT E DEL DEBITO NON POTRÀ A LUNGO ESSERE TOLLERATA DALLA COMMISSIONE UE</i> • <i>DEF: L'APPROVAZIONE DEL CONTRO-DEF DI SALVINI-DI MAIO È UN CHIARO SEGNALE: IL GOVERNO GIALLO-VERDE ANDRÀ AVANTI CON LA POLITICA DEL "ME NE FREGO", GIÀ COSTATA CARA AGLI ITALIANI</i> • <i>ISTAT: SMENTISCE L'OTTIMISMO DEL 'CONTRO-DEF': LA FIDUCIA DI IMPRESE E CONSUMATORI SCESA PER TERZO MESE CONSECUTIVO</i> • <i>GOVERNO: ALTRO CHE RIPRESA, L'ISTAT CERTIFICA CHE GLI ITALIANI NON CREDONO PIÙ ALLE PROMESSE LEGA-M5S, CALA LA FIDUCIA SULLA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL PAESE</i> 	pag. 3
23/04	<ul style="list-style-type: none"> • <i>RATING: ITALIA IN PIENA RECESSIONE E ZAVORRATA DI DEBITO, PROBABILE DOWNGRADE S&P</i> • <i>GOVERNO: IN PIENO VIETNAM POLITICO-PARLAMENTARE LITIGA SU TUTTO, DIFFICILE CHE DIA GIUSTA ATTENZIONE PER AFFRONTARE IL RISCHIO DOWNGRADE DEL RATING SOVRANO</i> 	pag. 6
24/04	<ul style="list-style-type: none"> • <i>S&P: CON EVENTUALE TAGLIO DEL RATING, RISCHIO SPREAD SOPRA QUOTA 300 E NUOVA CRISI ITALIANA</i> • <i>UE: L'ITALIA RISCHIA DI NON POTER ACCEDERE ALLE MISURE 'ANTI-INCENDIO', SE SI ACCENDE UN FOCOLAIO DI CRISI, DOBBIAMO CAVARCELA DA SOLI</i> • <i>DL CRESCITA: GOVERNO IN CRISI E IN PIENO CAOS, LE MISURE SI SONO RIDOTTE A POCHE DECINE DI MLN, ALTRO CHE RILANCIO DELL'ECONOMIA</i> 	pag. 8
25/04	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DOMANI SERA IL GIUDIZIO DI STANDARD AND POOR'S POTREBBE AVERE RICADUTE PESANTISSIME SULLA TENUTA DEL GOVERNO GIALLO-VERDE</i> • <i>DALLA BCE NESSUNA RIPRESA ECONOMICA IN VISTA PER L'EUROZONA, IL PRIMO A FARNE LE SPESE SARÀ IL NOSTRO PAESE</i> • <i>L'OCSE BOCCIA IL GOVERNO GIALLO-VERDE: IL REDDITO DI CITTADINANZA È TROPPO ELEVATO RISPETTO AL LIVELLO MEDIO DEI SALARI ITALIANI, GENERA LAVORO NERO</i> • <i>L'ASSISTENZIALISMO LEGA-M5S DISINCENTIVA LA PRODUTTIVITÀ, È LA TRAPPOLA DELLA POVERTÀ</i> 	pag.10

19 APRILE 2019

CONTI PUBBLICI: BILANCIO ITALIANO FUORI CONTROLLO, LA CONTINUA VIOLAZIONE DELLE REGOLE DEL DEFICIT E DEL DEBITO NON POTRÀ A LUNGO ESSERE TOLLERATA DALLA COMMISSIONE UE

“L’Italia è vicina ad un nuovo aumento dello spread e a una nuova ondata di vendite dei titoli di Stato. E’ questo l’allarme lanciato dall’articolo di Marcus Ashworth pubblicato ieri da Bloomberg, che conferma le voci che già si rincorrevano sui mercati finanziari da settimane.

Secondo Ashworth, gli investitori internazionali, che posseggono BTP, tra i quali sembrerebbe rientrare anche il colosso finanziario americano CitiGroup, si stanno posizionando al ribasso sui nostri titoli di Stato, in attesa di una “apparentemente inevitabile ripetizione dello scontro dell’anno scorso sulla Legge di Bilancio tra Roma e Bruxelles”.

Il richiamo è allo scontro avvenuto tra Governo Conte e Commissione Europea lo scorso autunno, che provocò, tra le altre cose, l’aumento dello spread e il downgrade del nostro rating da parte di Moody’s. Uno scontro poi terminato con la tregua di dicembre, con la quale l’Esecutivo accettò di abbassare il deficit al 2,04% e il tasso di crescita del Pil al +1,0% nel 2019, salvo sottoporsi al monitoraggio continuo da parte dell’Europa.

L’articolo di Ashworth scrive testualmente che “il bilancio italiano è fuori controllo e Bruxelles dovrà, prima o poi, affrontare l’aumento incrementale di non rispetto delle regole fiscali” da parte del Governo italiano.

In altre parole, il continuo non rispetto delle regole su deficit e debito da parte dell’Italia non potrà essere tollerato ancora a lungo dalla Commissione Europea, la quale, anche per evitare un effetto contagio nei confronti degli altri paesi europei, peraltro già in atto, dovrà ricorrere a misure drastiche, come l’apertura di una procedura di infrazione, condizione necessaria per la soluzione radicale alla quale Bruxelles sta pensando ormai da mesi: l’invio della Troika in Italia, per poter prendere direttamente in mano una situazione che il Governo Conte non vuole e non riesce a gestire”.

DEF: L'APPROVAZIONE DEL CONTRO-DEF DI SALVINI- DI MAIO È UN CHIARO SEGNALE: IL GOVERNO GIALLO-VERDE ANDRÀ AVANTI CON LA POLITICA DEL “ME NE FREGO”, GIÀ COSTATA CARA AGLI ITALIANI

“Bloomberg sembra aver apprezzato la “operazione verità” sui conti pubblici fatta dal ministro dell’Economia Giovanni Tria, che reputa affidabile e serio, ma ritiene che i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio intendano non rispettare di nuovo le regole europee nella prossima Legge di Bilancio, evitando l’aumento dell’IVA senza ricorrere a misure alternative e le privatizzazioni promesse, con conseguente aumento del deficit al 3,4% nel 2020 e del debito al 140,0% nei prossimi anni. Purtroppo per il Governo, gli articoli di Bloomberg finiscono immediatamente sui desk dei principali traders della City di Londra e di Wall Street e vengono usati come base di notizie dagli investitori internazionali per prendere le loro decisioni di acquisto/vendita dei titoli. Pertanto, l’articolo di Marcus Ashworth pubblicato ieri da Bloomberg, al quale, temiamo, ne seguiranno altri, inciderà sicuramente sulle scelte degli operatori.

Le conseguenze sono facilmente immaginabili e vanno tutte in direzione di un nuovo aumento dello spread a breve. Se la maggioranza fosse composta da persone serie che tengono davvero all’interesse del paese, ascolterebbe gli avvertimenti provenienti dai mercati e agirebbe di conseguenza. Purtroppo, l’approvazione del contro-DEF di ieri, anche se dalla Commissione Europea sarà considerata carta straccia, dimostra che l’intenzione politica del Governo è quella di andare avanti per la sua strada del “me ne frego”, costata già lacrime e sangue agli italiani”.

ISTAT: SMENTISCE L’OTTIMISMO DEL ‘CONTRO-DEF’: LA FIDUCIA DI IMPRESE E CONSUMATORI SCESA PER TERZO MESE CONSECUTIVO

“Solo ieri, Lega e Movimento Cinque Stelle, presentando il loro “contro DEF” al Parlamento, sfoggiavano ottimismo su una possibile ripresa economica in corso per l’economia italiana. Oggi, sono arrivati subito i dati dell’ISTAT a smentire i due vice-premier. Come riportato, infatti, nel comunicato che accompagna il rilascio dei dati sulla fiducia di imprese e consumatori relativi al mese di Aprile, infatti, l’ISTAT ha stimato che l’indice del clima di fiducia dei consumatori è sceso per il terzo mese consecutivo, passando da 111,2 a 110,5. Una dinamica negativa si è registrata anche per l’indice composito del clima di fiducia delle imprese, che è sceso da 99,1 a 98,7”.

GOVERNO: ALTRO CHE RIPRESA, L'ISTAT CERTIFICA CHE GLI ITALIANI NON CREDONO PIÙ ALLE PROMESSE LEGA-M5S, CALA LA FIDUCIA SULLA SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL PAESE

“Il calo dell’indice di fiducia dei consumatori riflette il deterioramento di tutte le sue componenti: il clima economico, personale e corrente, registrano le flessioni più marcate mentre una diminuzione più contenuta si registra per il clima futuro. Più in dettaglio, il clima economico cala da 123,8 a 122,6, il clima personale passa da 106,8 a 105,9, il clima corrente scende da 107,8 a 106,9 e il clima futuro flette, seppure in modo lieve (da 115,9 a 115,6). Con riferimento alle imprese, l’indice di fiducia diminuisce in quasi tutti i settori, ma con intensità diverse.

Nella manifattura la flessione è lieve, con l’indice che passa da 100,8 a 100,6, nei servizi risulta più consistente (da 100,1 a 99,0) e nel commercio al dettaglio è più marcata (da 105,3 a 101,4). Fanno eccezione le costruzioni dove l’indice aumenta da 140,3 a 141,2. Per quanto riguarda le componenti dei climi di fiducia delle imprese, nella manifattura si rileva un peggioramento sia dei giudizi sugli ordini, sia delle attese sulla produzione unitamente a una diminuzione del saldo relativo alle scorte di magazzino. Nelle costruzioni, la dinamica positiva dell’indice riflette il miglioramento dei giudizi sul livello degli ordini.

Nei servizi, si deteriorano i giudizi sugli ordini e sull’andamento degli affari; invece si segnala un aumento delle attese sugli ordini. Con riferimento al commercio al dettaglio, il marcato calo dell’indice è la sintesi di un’evoluzione negativa sia dei giudizi sulle vendite, il cui saldo torna negativo per la prima volta da giugno 2018, sia delle relative attese; il saldo delle valutazioni sul livello delle giacenze diminuisce”, si legge nel comunicato che accompagna il rilascio dei dati ISTAT sulla fiducia di imprese e consumatori relativi al mese di Aprile.

In sintesi, famiglie e imprese italiane hanno ulteriormente ridotto la loro fiducia sulla situazione economica e sociale del Paese.

Altro che ripresa, invocata dal Governo: i disastrosi risultati provocati dalle politiche economiche di questo Governo di buoni a nulla e certificati oggi dall’ISTAT dimostrano che gli italiani non credono affatto alle promesse fatte ieri dalla maggioranza giallo-verde”.

23 APRILE 2019

**RATING: ITALIA IN PIENA RECESSIONE E
ZAVORRATA DI DEBITO, PROBABILE
DOWNGRADE DI S&P**

“Questo venerdì, l’agenzia di rating Standard and Poor’s esprimerà, a mercati chiusi, il suo giudizio sul rating dell’Italia. Secondo molti esperti dei mercati finanziari, il rischio di un downgrade ad appena una tacca sopra il livello “spazzatura” da parte dell’agenzia è molto probabile, considerando le recenti vicende che stanno vivendo l’economia e la politica italiana.

Standard and Poor’s, che già in passato aveva portato il rating italiano al di sotto di quello attuale, si troverà davanti, infatti, una economia in piena recessione, zavorrata di debito come mai prima d’ora, con una finanza pubblica in pieno dissesto e con una maggioranza di Governo ormai in pieno Vietnam politico-parlamentare”.

**GOVERNO: IN PIENO VIETNAM POLITICO-
PARLAMENTARE LITIGA SU TUTTO, DIFFICILE CHE
DIA GIUSTA ATTENZIONE PER AFFRONTARE IL
RISCHIO DOWNGRADE DEL RATING SOVRANO**

“L’agenzia Standard and Poor’s che esprimerà, a mercati chiusi, il suo giudizio sul rating dell’Italia il prossimo venerdì, si troverà davanti:

1. almeno due deficit da valutare, quello oggettivo del ministro Tria e quello dei sogni dei vicepremier Salvini e Di Maio, con due rappresentazioni totalmente antitetiche dell’economia e della finanza pubblica, senza sapere a quale dei due credere;
2. una economia in recessione, per effetto delle disastrose scelte di politica economica effettuate dalla maggioranza giallo-verde, in particolare quelle legate all’introduzione di misure come il reddito di cittadinanza e la quota 100;
3. una prossima Legge di Bilancio zavorrata dai 23 miliardi di euro di clausole di salvaguardia sull’IVA sulle quali il Governo non ha ancora saputo indicare dove andrà a prendere le risorse alternative per evitare l’aumento;

4. un debito pubblico che ha appena toccato un nuovo record storico e che ormai viene previsto al 140% del Pil nei prossimi anni, in assenza di correzioni significative;

5. un Decreto Crescita ancora in alto mare che ha innescato un nuovo scontro tra Lega e Movimento Cinque Stelle, con il partito di Salvini che sembra non disposto a votarlo per via della questione legata al debito di Roma Capitale, a rischio default nel caso di non salvataggio da parte del Governo;

6. un piano di privatizzazioni da 18 miliardi di euro del tutto inesistente, nonostante il Ministero dell'Economia abbia messo per iscritto di saper raccogliere quelle risorse entro la fine dell'anno per arginare la crescita del debito pubblico;

7. la questione del rimborso dei risparmiatori truffati, che ancora non ha trovato incredibilmente una soluzione;

8. il dossier Alitalia, nuovamente vicina al fallimento, che non riesce a trovare un acquirente, in quanto quelli potenziali annunciati dal Governo non sembrano aver voglia di mettere i soldi necessari a mantenere sul mercato la compagnia aerea”.

Ecco perché, con questa situazione in corso, l'agenzia di rating americana sarà molto probabilmente tentata di abbassare il rating dell'Italia, con tutte le conseguenze negative che potranno esserci sullo spread, sul deficit e sul debito pubblico.

Difficile che i due partiti di maggioranza, impegnati come sono a litigare su qualsiasi cosa, possano prestare la giusta attenzione per affrontare il rischio downgrade. A rimetterci, purtroppo, saranno, ancora una volta, tutti gli italiani”.

24 APRILE 2019

S&P: CON EVENTUALE TAGLIO DEL RATING, RISCHIO SPREAD SOPRA QUOTA 300 E NUOVA CRISI ITALIANA

“Lo spread e i rendimenti sui nostri titoli di Stato sono balzati, negli ultimi giorni, verso i livelli massimi degli ultimi due mesi, per effetto dei timori legati ad un più che probabile taglio del rating da parte dell’agenzia di rating Standard and Poor’s previsto per venerdì.

Nel caso il downgrade arrivasse davvero, è molto probabile che lo spread risalga in poche ore sopra quota 300 punti. Non ci sono solo i mercati ad essere preoccupati per questa evenienza. Anche l’Europa osserva la decisione di venerdì sera molto da vicino e da tempo si è ormai preparata per affrontare una nuova crisi dello spread italiano”.

UE: L’ITALIA RISCHIA DI NON POTER ACCEDERE ALLE MISURE ‘ANTI-INCENDIO’, SE SI ACCENDE UN FOCOLAIO DI CRISI, DOBBIAMO CAVARCELA DA SOLI

“Nelle ultime settimane del 2018, mentre tutta l’attenzione del Governo era concentrata sulla revisione della Legge di Bilancio, a Bruxelles è stata messa a punto una cortina anti-incendio per impedire che un’eventuale crisi del debito sovrano italiano si possa estendere ad altri Stati deboli dell’Ue. In Italia non se ne è quasi parlato.

Le misure contemplan una stretta collaborazione tra Meccanismo di stabilità europea, Banca Centrale Europea e Commissione Europea nel caso in cui uno Stato dell’Eurozona si trovi in una crisi finanziaria tale da poter mettere a rischio l’area della moneta unica.

Gli Stati in difficoltà, per avere accesso alle misure di aiuto, devono rispettare due condizioni: essere in linea con Trattati e accordi intergovernativi europei, e l’Italia non lo è; avere un debito pubblico ‘sostenibile’, e l’Italia non ce l’ha.

Il programma, modellato su quelli di Fondo monetario e Banca mondiale ai tempi della crisi del debito sovrano dei Paesi in via di sviluppo, prevede un Memorandum of understanding su politiche e misure, credito illimitato per superare la difficoltà e un monitoraggio accurato da parte delle istituzioni europee.

Il messaggio è chiaro: se si accende un focolaio, ce la dobbiamo cavar da soli. Le istituzioni europee faranno sì che questo non si estenda”.

DL CRESCITA: GOVERNO IN CRISI E IN PIENO CAOS, LE MISURE SI SONO RIDOTTE A POCHE DECINE DI MILIONI, ALTRO CHE RILANCIO DELL'ECONOMIA

“L’Italia, in caso di crisi del debito sovrano, dovrà cavarsela da sola, senza poter usufruire delle misure di aiuto europee in quanto, per potervi accedere, il nostro Paese dovrebbe essere in linea con i Trattati europei e avere un debito pubblico ‘sostenibile’, condizioni che l’Italia non soddisfa. E’ quello che potrebbe accadere a breve, per effetto delle politiche economiche scellerate di questo Governo, non ultimo il Decreto Crescita appena approvato, che nell’intenzione della maggioranza dovrebbe rilanciare l’economia del +0,1% ma che, nel frattempo, è già stato completamente snobbato dai mercati e criticato per il fatto che, giorno dopo giorno, si è sgonfiato nelle misure, riducendosi a poche decine di milioni di euro complessivi. Una cifra non certo sufficiente a rilanciare l’economia.

Per non parlare dell’ennesima perdita di reputazione e dell’isolamento internazionali subiti dal Governo di fronte all’opinione pubblica, nonché del duro scontro avvenuto tra Lega e Movimento Cinque Stelle durante la gestazione del decreto, che porterà quasi sicuramente alla crisi di Governo dopo le elezioni europee.

Nel frattempo, il debito pubblico continua a toccare nuovi massimi storici e ancora irrisolta è la questione della governance della Banca d’Italia, le cui nomine sono ancora in alto mare perché i membri del Governo non trovano un accordo e stanno mostrando all’Europa che una istituzione che dovrebbe fare dell’indipendenza dalla politica il suo punto di forza, indipendente, in realtà, il Governo giallo-verde non la vuole affatto. In questa situazione, prepariamoci alla decisione di venerdì sera di S&P’s, con la certezza che, andando avanti con queste disastrose performance economiche, prima o poi gli investitori ricominceranno a vendere in massa i nostri BTP”.

25 APRILE 2019

**DOMANI SERA IL GIUDIZIO DI STANDARD AND POOR'S
POTREBBE AVERE RICADUTE PESANTISSIME
SULLA TENUTA DEL GOVERNO GIALLO-VERDE**

“Domani sera, dopo le 22.00, l’agenzia di rating Standard and Poor’s esprimerà il suo giudizio sul rating italiano. La decisione potrebbe avere impatti pesantissimi sui nostri titoli di Stato e, di riflesso, sulla tenuta di questo Governo. Le voci provenienti dai mercati finanziari non sono tranquillizzanti. Il downgrade a un solo notch sopra il livello “spazzatura”, raggiunto il quale i maggiori investitori internazionali non possono più acquistare BTP, è dato per molto probabile. S&P è reputata la più “cattiva” tra le agenzie di rating e in passato, sotto il Governo Letta, aveva già abbassato il rating dell’Italia al di sotto di quello attuale, in condizioni di finanza pubblica migliori di quelle attuali.

Per questo motivo, i traders danno una probabilità del 50% di un abbassamento del rating. Gli investitori si sono già preparati all’evento, posizionandosi al ribasso sui nostri titoli di Stato. Di conseguenza, il rendimento sui BTP decennali è salito oggi a quasi il 2,7%, ai massimi degli ultimi due mesi, e lo spread ha sfiorato quota 270 punti base. In caso di downgrade, lo spread potrebbe sfondare i 300 punti base già il prossimo lunedì, e il costo per la nostra finanza pubblica sarebbe elevatissimo, considerando anche che la prossima settimana è in calendario l’importante asta sui BTP decennali”.

**DALLA BCE NESSUNA RIPRESA ECONOMICA IN VISTA
PER L’EUROZONA, IL PRIMO A FARNE LE SPESE
SARÀ IL NOSTRO PAESE**

“Il Governo giallo-verde ha fallito nell’intento di riuscire a convincere gli analisti che quest’anno il Pil crescerà al di sopra dell’1,0% ed è stato costretto ad ammettere, in seguito, che non crescerà affatto, rivedendo al rialzo le stime del deficit e del debito, che per il Fondo Monetario Internazionale toccherà il 140,0% nei prossimi anni, un livello da pre-default. Notizie poco positive arrivano anche dalla Banca Centrale Europea che oggi, nel suo Bollettino economico, ha reso noto che sarà costretta a mantenere la sua posizione di politica monetaria accomodante ancora a lungo, per effetto del protrarsi, più del previsto, dei venti contrari che soffiano contro l’economia dell’eurozona. Nessuna ripresa in vista, quindi, per il Vecchio Continente. La prima a farne le spese sarà proprio l’Italia”.

L'OCSE BOCCIA IL GOVERNO GIALLO-VERDE: IL REDDITO DI CITTADINANZA È TROPPO ELEVATO RISPETTO AL LIVELLO MEDIO DEI SALARI ITALIANI, GENERA LAVORO NERO

“Il rapporto sull’occupazione pubblicato oggi dall’OCSE contiene una analisi impietosa del mercato del lavoro italiano. Secondo l’istituzione di Parigi, infatti, l’Italia presenta, rispetto alla media europea, una elevata disoccupazione, una forte sottoccupazione, un forte aumento dei contratti atipici rispetto a quelli tradizionali, una riduzione generalizzata dei salari anche per i lavoratori più istruiti (diplomati e laureati) e un sistema di formazione continua completamente inadeguato. Dulcis in fundo, l’OCSE accusa apertamente il Governo giallo-verde di aver introdotto un reddito di cittadinanza troppo elevato rispetto al livello medio dei salari, creando così il famoso disincentivo a lavorare, o a lavorare in nero, per ottenere il beneficio. Nel testo si legge espressamente che “il livello attuale del sussidio è elevato rispetto ai redditi mediani italiani e relativamente a strumenti simili negli altri paesi Ocse. La sua messa in opera dovrà essere monitorata attentamente per assicurare che i beneficiari siano accompagnati verso adeguate opportunità di lavoro””.

L'ASSISTENZIALISMO LEGA-M5S DISINCENTIVA LA PRODUTTIVITÀ, È LA TRAPPOLA DELLA POVERTÀ

“La filosofia assistenzialista di Lega e Movimento Cinque Stelle, sulla quale il reddito di cittadinanza e la quota 100 sono fondate, ha prodotto disastri irreparabili sul mercato dell’occupazione. Non ha risolto, infatti, per nulla il primo problema che una seria riforma del mercato del lavoro avrebbe dovuto affrontare, ovvero la scarsa produttività che affligge ormai da anni l’Italia, e che non permette ai salari italiani di stare al passo con i sempre più irraggiungibili salari dei paesi del Nord Europa che, tra le altre cose, attraggono le nostre migliori risorse. Un esodo che impoverisce il capitale umano dell’Italia a vantaggio di quello degli altri paesi europei. Come potremmo biasimare i nostri giovani che, dopo aver studiato per molti anni, scelgono di andare a lavorare in paesi che premiano i loro skills con salari e percorsi di carriera adeguati? Mentre all’estero i governi hanno puntato sulle politiche economiche necessarie per far aumentare i salari, questa maggioranza è riuscita a creare un sistema che disincentiva il lavoro, facendo credere che il godere del reddito di cittadinanza possa garantire una vita dignitosa, non dicendo, invece, che quella forma di assistenzialismo è solo una trappola della povertà dalla quale è poi difficile uscire”.